blicando questa nostra Unità con le notizie del nostro lavoro, del nostro progresso, della avanzata delle masse popolari che ci seguono, della confusione in cui si avvolgono i nostri avversari, del successo del nostro tesseramento e reclutamento. Questo è il nostro continuo rapporto di attività, e lo facciamo a tutti, affinchè tutti vedano come su una linea giusta lavoriamo e avanziamo. E non solo facciamo il rapporto, ma questa attività ci costa, anzi, ci rende, ogni anno, per lo meno i 600 milioni della nostra sottoscrizione, senza contar tutto il resto!

Ma non sarebbe ora che, se non il Foreign Office e Jacques Bardoux, per lo meno i redattori del Popolo, *che sono italiani e quindi dovrebbero esser gente sveglia, come noi, e che non si fa prendere a gabbo, imparassero a giudicare con un po' più di serietà la realtà e i fatti del movimento contro il quale dicono di voler combattere?*

Il « Foreign Office » smentisce il « Popolo »

LONDRA, 4 *(L.T.)* — Il portavoce del *Foreign Office* ha dato oggi una chiara smentita alle affermazioni del *Popolo* secondo cui il ministero degli esteri inglese sarebbe in possesso di una copia della cosiddetta «lettera di Krusciov». Richiesto di precisare se l'affermazione fosse esatta, il portavoce ha dichiarato che «pur avendo cercato non è stato possibile trovare fino ad ora una copia del documento».

La formula cautelativa contenuta nelle parole «fino ad ora» vuole essere un gesto di immeritata cortesia del portavoce verso il *Popolo*, al quale non si vuole imporre una umiliazione troppo cocente, ma la risposta equivale ugualmente a una smentita. Sorte differente non poteva toccare ad un giornale che, nel frenetico tentativo di trovare pezze di appoggio alla sua sciocca invenzione, ha commesso l'imprudenza di coinvolgere nella sua manovra il ministero degli esteri inglese.

Un cadavere rinvenuto dentro una valigia

PARIGI, 4 — Un cantoniere addetto al canale dell'Ourcq, abitante nella periferia settentrionale di Parigi, ha ripescato stamane dall'acqua una valigia da cui colava sangue. Agenti del vicino commissariato, chiamati per telefono dal cantoniere, hanno forzato la serratura della valigia (che era chiusa a chiave), e all'interno, hanno rinvenuto il corpo di un uomo avvoluppato in un pezzo di tela bianca, le cui gambe erano state segate alla altezza del tronco. Secondo un primo esame la vittima, che dimostra un'età tra i 35 e i 40 anni, sarebbe stata colpita con violenza al viso e quindi finita con cinque colpi di coltello

VIVACE DIBATTITO ALLA COMMISSIONE CONSULTIVA PARLAMENTARE

Gava pone il "veto,, alla riqualificazione effettiva delle funzioni e degli stipendi degli impiegati statali

Segni riceve stamane i rappresentanti della CGIL - Il Consiglio dei ministri rinviato a sabato - Delegazioni di statali a Palazzo Vidoni - Vergognosa iniziativa dei senatori d. c. contro i professori, le famiglie e la scuola di Stato

Il comportamento equivoco del governo e della maggioranza circa le rivendicazioni dei ceti medi e la legge delega continua a caratterizzare l'attuale congiuntura politica, e può condurre a gravi sviluppi e a una ripresa assai vivace della lotta sindacale. Ieri si è appreso che il Consiglio dei ministri che dovrebbe varare i provvedimenti delegati sullo stato giuridico degli statali, è stato convocato per sabato. La decisione è apparsa abbastanza grave, e ha suscitato non poco stupore negli ambienti sindacali e della Commissione parlamentare consultiva. Perchè tanto ritardo nella convocazione del Consiglio, e perchè si è scelto un giorno nel quale, anche volendo, non sarebbe più possibile consentire la convocazione anticipata del Parlamento prima della scadenza della legge-delega?

Il Consiglio dei ministri dovrà, come è noto, decidere se accogliere o no gli emendamenti proposti dalla Commissione. Il fatto che il Consiglio dei ministri, pur dopo che si è chiesto alla Commissione un lavoro a tempo di record, ritardi al massimo questa sua decisione, non si spiega: a meno che il governo non mediti di ignorare la decisione della Commissione e di varare all'ultim'ora i provvedimenti delegati nel testo originale, già respinto con tanta vivacità dalle categorie interessate. Sarebbe, questo, un gesto assai grave, che avrebbe conseguenze inevitabili: la fine della collaborazione che si è creata finora tra la Commissione e i rappresentanti del governo, e un inasprirsi dell'agitazione delle categorie per tutta la materia, economica e giuridica, ancora in sospeso.

Come riferiamo altrove, assai arduo appare il compito della Commissione parlamentare e del comitato ristretto di sindacalisti per lo esame delle carriere, delle tabelle economiche, dei provvedimenti che riguardano le diverse amministrazioni (ferrovie, poste, scuola ecc.). E' difficile che entro sabato, giorno della riunione del Consiglio dei ministri, la

I dirigenti dei sindacati unitari a colloquio con Gonella: da sinistra il compagno Santi, il compagno Massini, il ministro Gonella e il compagno Bitossi

Commissione esaurisca l'esame anche di una sola di queste parti, e non è facile che ciò avvenga entro il 10 gennaio, data di scadenza dei poteri delegati. Le questioni più importanti necessitano di una proroga, o di un loro rinvio al Parlamento sotto forma di normali disegni di legge da approvare. Tanto più che il ministro Gava ha preso ieri una posizione nettamente negativa in sede di Commissione sulle questioni economiche, e che tutto l'atteggiamento equivoco del governo, che non scopre le sue intenzioni circa le decisioni prese dalla Commissione, alimenta l'allarme e la sfiducia delle categorie. L'onorevole Segni, anche in un colloquio avuto ieri sera con il cislino Ghezzi, non ha dato assicurazioni di alcun genere.

In tale situazione, è annunciato per stamane un incontro del Presidente Segni con la segreteria della CGIL e con i segretari delle federazioni degli statali, ferrovieri e postelegrafonici aderenti alla CGIL. «Oggetto del colloquio — informa un comunicato confederale — sarà la posizione delle organizzazioni confederali di fronte allo stato attuale dei provvedimenti delegati discussione alla Commissione parlamentare. Poichè le cose sono giunte a un punto delicato e cruciale, l'esito di tale colloquio potrà influire fortemente sugli sviluppi della situazione in sede sindacale e di Commissione.

Una strabiliante notizia, diffusa ieri dall'agenzia ANSA, è giunta a dimostrare come per il problema dei professori, per esempio, non solo non sia intervenuto alcun fatto nuovo da parte del governo, ma anzi continuano ad allignare nella D.C. posizioni addirittura provocatorie, e che possono ben dirsi vergognose. Un bel gruppo di senatori democristiani, tra cui quel Tome mai sconfessato da Fanfani nè la sua nota interrogazione contro i professori, e poi gli on. Tartufoli, Ferrari, Trabucchi, Spagnolli e Carelli, hanno presentato al Senato una proposta di legge che prevede una «piccola riforma» della scuola media. Si legge testualmente nella agenzia ANSA, anche se sorge il dubbio che si tratti di uno scherzo, che la proposta prevede: l'ampliamento di un mese e mezzo dell'anno scolastico, un aumento dell'orario giornaliero di scuola, un doposcuola, l'aumento dello orario d'obbligo di insegnamento, il divieto delle lezioni private per gli insegnanti, l'abolizione dell'esame di riparazione, e infine un aumento delle tasse scolastiche a carico delle famiglie che dovrebbero sostenere i maggiori oneri di questa «riforma».

La scuola di Stato come lavoro forzato, in breve! L'odio contro la scuola e i docenti che questa iniziativa di legge trasuda rafforza la convinzione che nel modo come il governo e la D.C continuano a reagire alle rivendicazioni dei professori italiani sia da vedere un preciso disegno politico clericale contro la scuola di Stato come istituzione. E' clamoroso che l'on Fanfani non abbia mai scisso le sue responsabilità dal senatore Tomè, sconfessandolo.

I lavori della Commissione

I lavori della Commissione consultiva parlamentare sono stati ripresi ieri pomeriggio a Palazzo Vidoni in una atmosfera del tutto diversa da quella dei giorni scorsi. All'ordine del giorno, come è noto, è l'ordinamento delle carriere dei dipendenti dello Stato, uno dei provvedimenti delegati, cioè, che più incontra la avversione degli interessati. Nelle anticamere e nei corridoi del palazzo si potevano perciò notare folti gruppi di delegazioni di vari ministeri, cola affluite per far presente ai membri della Commissione le rispettive rivendicazioni.

Ma già in mattinata, il comitato ristretto dei sindacalisti era giunto alla conclusione che sarebbe stato pressoché impossibile esaminare gli 86 articoli dell'ordinamento, data la necessità di rimodularli completamente a causa della loro inadeguatezza ai principi direttivi della legge delega in materia di carriere, gradi e attribuzione di responsabilità. Al provvedimento delegato sono inoltre accluse ben 87 tabelle che riguardano la qualificazione e la dotazione di tutti i ruoli dei ministeri, oltre alle non meno importanti e discutibili tabelle economiche.

Quando la Commissione si è riunita in seduta plenaria era pertanto chiara a tutti l'inanità della nuova fatica, a sei giorni dalla scadenza dei termini. Il dibattito introduttivo fra i rappresentanti dei sindacati e quelli del governo non poteva quindi essere che molto ampio. E, infatti, si è protratto per circa un'ora e mezza. Il ministro Gava — che si è finalmente degnato di comparire — ha esplicitamente dichiarato che gli stipendi previsti dalle nuove tabelle economiche erano stati preparati sulla base degli attuali gradi senza alcuna innovazione, per cui la commissione avrebbe potuto procedere rapidamente all'approvazione dei criteri di riordinamento delle carriere e delle retribuzioni ad essi connesse.

Le carriere

Questa dichiarazione — che in seno alla commissione ci si è limitati a definire bonariamente «superficiale» — ha suscitato l'immediata reazione dei parlamentari e dei sindacalisti di sinistra. I compagni Bitossi, Pieraccini, Fiorentino, Turchi e Maglietta hanno riaffermato la necessità che l'ordinamento delle carriere realizzi l'effettivo adeguamento alle funzioni esplicate, e che le relative retribuzioni non possano essere stabilite sulla base dei vecchi gradi, bensì sulle nuove funzioni.

I rappresentanti della CGIL hanno inoltre rilevato che lo inquadramento degli impiegati per le singole amministrazioni non è problema di automatismo, ma investe la valutazione delle funzioni esplicate sulla base delle quali deve farsi il relativo inquadramento.

L'on. Cappugi ha creduto opportuno, a questo punto, di proporre l'esame del provvedimento delegato unitamente con le tabelle economiche, prescindendo, però, dalle altre 87 tabelle sulle qualifiche e le dotazioni. Ed eludendo, di conseguenza, la sostanza del problema che riguarda anche i professori, i ferrovieri, i postelegrafonici e le altre categorie particolari.

L'aspetto di tale questione è stato subito rilevato dal prof. Perucci, rappresentante del Fronte della Scuola, il quale ha appunto fatto presente che le carriere degli insegnanti debbono essere considerate nel quadro della sistemazione retributiva, protestando per la tendenza del governo ad accantonare tutta la materia.

Chiarite queste pregiudiziali, la Commissione ha affrontato l'esame dei primi articoli dell'ordinamento delle carriere, più che altro per confermare, ancora una volta, la sua buona volontà di andare avanti, nonostante che da parte del governo, nel rinviare la seduta del Consiglio dei ministri a sabato prossimo, si stia dimostrando indifferenza e insensibilità.

L'articolo 12

Nel testo del governo, con lievi modifiche, sono stati approvati gli articoli dall'1 all'11. Le sinistre in particolare hanno ottenuto che il periodo di prova dell'impiegato (artt. 9 - 10) sia di sei mesi anzichè di un anno. Dopo i sei mesi, se non vi sono comunicazioni particolari, l'assunzione è automatica.

Ma tanta dimostrazione di buona volontà si è arenata, come era da prevedersi, allorchè è stato affrontato lo esame dell'art. 12, che riguarda l'ordinamento vero e proprio delle carriere. Secondo lo schema governativo, tale ordinamento muta semplicemente i nomi, lasciando inalterata la sostanza del problema della qualificazione dei gradi. Le sinistre hanno allora proposto la riduzione dei gradi, allo scopo di fissare la attribuzione di essi in base alla effettiva funzione esplicata e l'adeguamento del trattamento economico alla nuova funzione (per esempio: il grado VIII che corrisponde alla qualifica di primo referendario dovrebbe essere assorbito nel grado VII in quanto il primo referendario svolge già normalmente le funzioni di direttore di sezione, che appartiene appunto al grado VII).

Il ministro Gava ha replicato seccamente proclamando l'intangibilità delle tabelle economiche e degli scatti biennali. Di conseguenza, il ministro si è opposto a qualsiasi modifica anche dei gradi, dato che ogni mutamento dei gradi dovrebbe comportare un mutamento di stipendi. La posizione di Gava, che è nettamente negativa per quanto riguarda ogni riqualificazione professionale ed economica degli impiegati, è stata avversata dalla grande maggioranza della commissione; nessuno, comunque, ha avuto il coraggio di condividerla. Va tuttavia notato che, nel sostenere le sue posizioni, Gava si è ripetutamente richiamato ad alcune delle argomentazioni espresse in precedenza dall'on. Cappugi.

La commissione dopo aver sospeso brevemente i lavori nel tentativo di trovare un accordo senza affrontare una votazione che ponesse in minoranza il ministro Gava, ha proseguito i lavori fino alle 22,15. Data l'impossibilità però di chiarire la situazione è stato deciso di comune accordo di demandare la prosecuzione dell'esame dell'art. 12 al comitato ristretto che si riunirà stamane alle 9. Un'ora dopo nuova seduta plenaria della Commissione.

ACCORDO TRA ANDREOTTI E GLI AGENTI DI CAMBIO

Il nove gennaio riaprono le Borse

Occorre evitare ogni attentato agli scopi sostanziali dell'art. 17 - La nominatività dei titoli

Il 9 gennaio le Borse riprenderanno la loro normale attività, dopo una sospensione protrattasi per tre settimane: questo l'esito dei colloqui svoltisi a Roma, ieri l'altro e ieri, tra il ministro Andreotti e i rappresentanti degli agenti di cambio. Nel comunicato ufficiale emesso al termine dei colloqui è detto che «il ministro, preso atto del ribadito proposito della categoria di non voler mettere in discussione i principi fissati dalla Costituzione e dalle leggi di perequazione, ha dichiarato che il ministero, prima di sottoporre i testi unici sulle imposte dirette alla commissione di 5 senatori e 5 deputati prevista dall'art. 63 dell'ultima legge sull'accertamento, inviterà i rappresentanti degli agenti di cambio, degli istituti di credito e dei commissionari di borsa, a far parte di un comitato tecnico unitamente agli organi ministeriali, per la redazione di norme operanti e efficienti».

«In seguito alle intese raggiunte», ha detto il commendator Tedeschi, presidente dell'Associazione italiana agenti di cambio, «le Borse potranno riprendere la loro attività sulla base della piena fiducia e nella più completa normalità. Oggi stesso informerò i colleghi delle varie Borse-valori d'Italia a riaprire le Borse sabato dopo le festività e precisamente il 9 corrente».

L'art. 63 della legge Tremelloni, cui si accenna nel comunicato, prevede la costituzione d'una commissione parlamentare incaricata di affiancare il governo nella formazione ed emanazione di testi unici concernenti le diverse imposte dirette, le disposizioni generali e le norme sulla riscossione dei tributi. Il compito della commissione parlamentare — alla quale gli agenti di cambio sono stati ora chiamati a dare il loro parere per quel che si riferisce alle Borse — ha carattere esclusivamente tecnico. Non si tratta infatti di elaborare nuove leggi o di modificare quelle esistenti, bensì soltanto di raccogliere in un tutto organico le varie disposizioni vigenti, di eliminare le vecchie norme che siano in contrasto con la legge Vanoni e con la legge Tremelloni, di semplificare l'applicazione dei tributi e l'organizzazione dei servizi di riscossione.

Pur essendo accolta con generale soddisfazione la notizia della ripresa delle contrattazioni, qualche dubbio rimane sul merito degli impegni che il ministro delle Finanze ha assunto con gli agenti di cambio. Se si tratta di trovare, in sede di regolamento applicativo, i mezzi migliori per conciliare le finalità della legge con le esigenze funzionali delle Borse, nessuno potrebbe muovere obiezioni. Ma la cosa muterebbe se si avesse la nascosta intenzione di contrabbandare, nella formazione dei testi unici, qualche mutamento di sostanza all'articolo 17 e ad altri articoli delle leggi di perequazione tributaria.

Va ripetuto ancora una volta che l'art. 17 ha e deve conservare lo scopo di rendere effettiva ai fini fiscali la nominatività dei titoli e di colpire i redditi realizzati attraverso le speculazioni borsistiche. Se si volesse giungere, per qualsiasi via, a render vani questi obiettivi, la cosa sarebbe grave, in quanto si tratterebbe di un subdolo attacco ad una legge dello Stato. C'è da sperare che nessuno nutra simili intendimenti: tuttavia non appare inutile la vigilanza, anche in relazione ad alcuni commenti di stampa apparsi in questi ultimi giorni. I portavoce dei più forti gruppi finanziari hanno fatto a gara nel proporre altri articoli e altre leggi da sostituire all'articolo 17: Imposte sui dividendi, imposte cedolari, imposte sul trasferimento delle azioni. Finanzieri e speculatori sono pronti a tutto, pur di evitare che si metta finalmente ordine nello schedario generale dei titoli azionari. Essi temono questo più di qualunque altra cosa, in quanto la concreta attuazione della nominatività dei titoli renderebbe finalmente possibile la progressività dell'imposizione fiscale sancita dalla Costituzione.

Equivoca manovra di Fanfani sul petrolio

La D.C. vuol assegnare alla Cassa del Mezzogiorno la terza parte dell'aliquota in natura

Ieri, nella sede della D.C., a Roma, sotto la presidenza dell'on. Fanfani si sono riuniti i sindaci dei capoluoghi di provincia e i segretari provinciali dell'Abruzzo e Molise oltre ai parlamentari della regione. L'on. Spataro ha proposto la presentazione alla Camera del seguente emendamento al disegno di legge sugli idrocarburi: «La terza parte dell'aliquota in natura, nel suo equivalente in denaro, è dallo Stato destinata allo sviluppo delle attività economiche e all'incremento industriale nei territori della Regione in cui si effettuano le coltivazioni degli idrocarburi. Nei territori indicati nell'art. 3 della legge 10 agosto 1950 n. 646 e successive modifiche e integrazioni, la gestione e l'impiego dei fondi previsti nel comma precedente sono demandati alla Cassa per il Mezzogiorno».

Spataro ha quindi reso noto che tale emendamento sarebbe stato presentato in giornata alla Camera. I convenuti hanno poi espresso il voto «che le società concessionarie di permessi di ricerche siano sollecitate dal ministro dell'Industria ad iniziare ed intensificare le ricerche degli idrocarburi nell'Abruzzo e nel Molise».

Fin qui le informazioni dell'ANSA. Da esse traspare che i dirigenti d.c. hanno fatto un passo indietro rispetto alle loro stesse precedenti posizioni. Il d.c. Sorgi aveva proposto recentemente in un suo odg, approvato poi dalla Camera, che il governo elaborasse un piano regionale di industrializzazione che si basasse sull'ENI e sull'IRI. Le nuove società formate con il concorso dell'ENI e dell'IRI avrebbero inoltre dovuto dare forte impulso alla lavorazione del petrolio e dei sottoprodotti. Dall'emendamento che Fanfani e Spataro hanno fatto approvare ai dirigenti d.c. risulta invece che l'industrializzazione dell'Abruzzo verrebbe affidata alla Cassa del Mezzogiorno, con quali vantaggi per la regione è facile immaginare.

Giunti a Venezia due giovani fuggiti dalla Legione straniera

Il drammatico racconto - Guido Bocchi spera di ritrovare la sua famiglia

VENEZIA, 4. — Due giovani Guido Bocchi, di anni 33, da Bologna, e Alfredo Molinari, di anni 24, dall'Aquila fuggiti dalla Legione straniera sono sbarcati dal piroscafo «Corallo», provenienti da Algeri, e si sono presentati alla questura chiedendo di essere avviati al loro paese di origine.

Il Bocchi ha raccontato di essere espatriato clandestinamente in Francia nell'aprile del '46, in cerca di lavoro. Dopo aver a lungo girovagato per la Costa Azzurra, senza trovare possibilità di sistemazioni, decise di arruolarsi nella legione.

Da Marsiglia, lo avevano inviato prima a Sidi-Bel Abbes e — dopo un breve periodo di istruzione — in Indocina. Laggiù nonostante la vita dura e difficile, riuscì a conquistare i galloni di sergente maggiore. Conobbe e sposò, senza il richiesto consenso delle autorità francesi, una giovane dalla quale ebbe tre figli. Tornato nel '55 in Africa occidentale, egli avrebbe voluto regolarizzare la posizione della sua famigliola. Ma nonostante le sue insistenze, ciò non gli è stato consentito. Decise allora di disertare, imbarcandosi sul piroscafo «Corallo», in partenza per l'Italia, nella speranza che una volta rientrato in patria, gli sarà più agevole ricostituire il suo focolare.

Analoga storia ha riferito il Molinari. Espatriato anche egli clandestinamente in Francia nel '53. Era stato fermato a Bardonecchia dai gendarmi francesi. Sfuggito loro di mano aveva raggiunto Marsiglia e si era subito arruolato nella Legione. Tappe successive: Sidi-Bel Abbes, e quindi l'Indocina. Nell'agosto del '55, dopo due anni di quella vita dura, ritornava in Africa occidentale, e non sentendosi più la forza di tener ai suoi impegni aveva deciso di disertare, nascondendosi a bordo del «Corallo», come aveva fatto il Bocchi.

meno 15 al Passo Resia ed al Passo Giovo. A valle la temperatura oscilla fra i 7 ed i 9 sotto zero.

In *Piemonte* il tempo si è ristabilito, ma il freddo è sempre assai intenso. Ad Asti il termometro ha toccato questa mattina i 7 gradi sotto zero. Anche in Valle d'Aosta la temperatura è rigida e ha raggiunto punte molto basse. Molte strade di rilevante traffico nelle prime ore del mattino erano gelate e la circolazione ha proceduto con qualche difficoltà.

Spinti dal freddo e dalla fame, i lupi hanno fatto la loro comparsa nel Molise. Essi sono scesi a branchi dai monti del Matese, arrivando fino alla periferia di Letino e di Gallo Matese. In località «Campo delle fosse», nel comune di Letino, hanno sbranato un cane e 4 pecore. In contrada Campo Figliolo di Gallo, un branco di lupi, che tentava di penetrare in una stalla, è stato messo in fuga a colpi di fucile.

Ondata di freddo dalle Alpi al Molise

Il freddo va facendosi sempre più intenso in tutta l'Italia centro-settentrionale.

Nelle *Vallate Atesine* il termometro è sceso fino a 20° sotto zero (San Candido). Sono state registrate temperature di meno 18 a Brunico, meno 17 a Brennero, meno 15 nell'Alta Valle Venosta e in Passiria, meno 14 ad Ortisei.

Sciopero dei dipendenti del ministero della P.I.

La Segreteria nazionale del Sindacato autonomo dipendenti del ministero della P.I. ha deliberato per i giorni 9 e 10 gennaio l'astensione dal lavoro nei settori della amministrazione centrale, del Provveditorati agli studi, delle Sovrintendenze alle Antichità e Belle Arti, delle biblioteche pubbliche governative e delle segreterie delle scuole e istituti di istruzione tecnica.

La decisione di sciopero — è detto in un comunicato — è stata presa per protestare contro la mancata inserzione nelle leggi delegate delle soluzioni e dei criteri atti ad adeguare le esigenze del personale con la natura dei servizi ad essi affidati.

Deraglia il direttissimo Roma-Reggio Calabria

Quindici persone ferite - Il pauroso incidente si è verificato alla stazione di Scilla - In gravi condizioni il conduttore

REGGIO CALABRIA, 4. — Un impressionante disastro ferroviario — il cui bilancio è di quindici feriti, quattro dei quali in gravi condizioni — è avvenuto alla stazione di Scilla. Una parte del direttissimo Roma-Reggio Calabria ha deragliato.

Militi della Croce Rossa con autolettighe, carabinieri e agenti di Pubblica Sicurezza hanno partecipato all'opera di soccorso. Squadre di operai delle ferrovie stanno provvedendo al riattamento della linea.

L'incidente è avvenuto alle 13,10. Il direttissimo 89, proveniente da Roma e diretto a Reggio Calabria, gremito di viaggiatori, la maggior parte dei quali erano militari che rientravano in servizio dopo il congedo natalizio, transitava a quell'ora per la stazione di Scilla. Improvvisamente si verificava la rottura di un asse delle ruote del bagagliaio.

La vettura aveva uno sbandamento pauroso e usciva dai binari, assieme ad un vagone di terza classe diretto in Sicilia. Numerosi metri di rotaie venivano divelti, mentre alte grida si alzavano dalle vetture. Il resto del treno, fortunatamente, poteva restare sui binari e l'entità del disastro restava pertanto limitata.

Accorse autoambulanze della Croce Rossa si provvedeva a trasportare agli ospedali i numerosi feriti e a medicare i contusi. Quindici persone venivano ricoverate all'ospedale di Reggio. Il più grave appariva il conduttore principale del direttissimo, Amerigo Lenzo, appartenente al deposito di Messina, che, al momento del deraglamento, si trovava nel bagagliaio. Il Lenzo ha riportato la frattura di varie costole e numerose ferite ed è stato ricoverato con prognosi riservata. Fratture e ferite varie hanno riportato anche il soldato Amedeo Curcio, da Salerno, del ventiduesimo reggimento artiglieria e Giovanni Durante, da Tivoli, del ventiquattresimo reggimento artiglieria.

Gli altri ricoverati, che hanno riportato ferite meno gravi e di cui si conosce il nome sono:

Giuseppe Carbone, da Messina, soldato presso il 21esimo regg. fanteria a Palermo; Claudio Salemi, da Valdarno, Marinaio in servizio ad Augusta sulla nave «Minerva»; Francesco Lo Russo da Bitonto, dell'11.mo regg. Autocentro a Palermo; Francesco Costa, da Palermo, del 21.esimo regg. Fanteria «Cremona»; Mario Casandra, da Sciacca, del 21.mo regg. Fanteria «Cremona»; Francesco Brancaldo, di 28 anni, operaio, da Messina; Mario Cucina, di 41 anni, da Palermo, impiegato presso un'azienda privata di Palermo.

Comunicato della Commissione centrale di controllo del PCI

La Commissione centrale di controllo del P.C.I., riunitasi in Roma in seduta plenaria il giorno 1-12-1955 ha adottato le seguenti decisioni:

Innocenti Alberto, Prato (Firenze). Si decide di modificare il provvedimento di espulsione dal partito in radiazione.

Donato Domenico Nicastro (Catanzaro). Si decide di modificare il provvedimento di espulsione dal partito in radiazione.

Serpa Giuseppe, Strongoli (Crotone). Si decide di confermare il provvedimento di espulsione dal partito.

Sugoni Emilio, Nepi (Viterbo). Si decide di modificare il provvedimento di espulsione in richiamo severo.

L'Associaz. Scuola Nazionale critica gli organi dirigenti del Sind. Scuola elementare

[illegible]

E' morto a Milano il compagno Amleto Boccaccini

Lo scomparso è stato nostro corrispondente da Praga e per lungo tempo redattore-capo dell'Unità di Milano

MILANO, 4 — E' spirato oggi, poco prima delle 15, il compagno Amleto Boccaccini, ex redattore capo dell'Unità di Milano.

Dobbiamo dare una triste notizia ai nostri lettori: il compagno Amleto Boccaccini è morto ieri pomeriggio, a 55 anni.

Se c'era uno che era il cuore della famiglia dell'«Unità» questo era Amleto Boccaccini. Venuto in redazione dalla lotta partigiana, combattente intrepido per la liberazione d'Italia dopo aver avuto il polmone traforato da una pallottola in guerra, egli era stato sempre per tutti questi anni, redattore del nostro giornale.

Amleto Boccaccini era un operaio. Cresciuto in una famiglia operaia, aveva vissuto la infanzia ed una giovinezza grama, come toccò ai figli del bisogno e della lotta. Da piccolo, spesso, nella sua casa piombava lo sbirro fine. La polizia lo cercava, gli arrestava il padre e l'espulsione, reo di essere un italiano galantuomo ed un operaio libero e modello. Anche da ragazzo venne perseguitato [illegible] sotto il peso dell'ingiustizia e della miseria degli uomini [illegible] operaio, proprio [illegible] sua famiglia di perseguitati, di amare gli uomini ed [illegible] lavorare, a sacrificarsi per essi. Entrato egli stesso alla «Breda» ha conosciuto fin da ragazzo il duro lavoro dell'operaio, e con questa esperienza è venuto al giornale.

Ha iniziato da cronista; poi, per il suo lavoro, per la sua capacità, per il suo studio, per le sue qualità di dirigente politico, è stato prescelto per le funzioni di capo cronista. Avendo continua volontà di migliorare, fu operaio, si era dedicato allo studio delle lingue estere ed era successivamente passato a dirigere la sezione esteri. Negli anni successivi venne inviato come corrispondente a Praga dove rimase due anni, per tornare alla redazione in qualità di vice-redattore capo e dopo qualche anno per assolvere alle funzioni di capo redattore, funzione di direzione che seppe prestare con impareggiabile capacità, creando quell'amalgama di volontà e di energie intese allo stesso compito che ha contribuito a fare sempre più diffusa e forte la nostra «Unità».

Mentre scrivo di lui, davvero senza ombra di retorica, me lo vedo davanti con la sua alta statura, col suo viso sempre sorridente quasi tormasse per farmi di non lasciarmi prendere dalla commozione di non scrivere neppure una parola in più, di non superare l'altezza dello spazio riservato al corsivo, come ha fatto per tanti anni, con quella sua fermezza quel suo equilibrio, quella sua serenità che lo facevano sempre più dirigente sempre più amico di tutti.

Ecco, così era il nostro Bocca. Vivo di vita, felice per ogni cosa che accadeva intorno, lettore dedicato, innamorato delle piccole e delle grandi cose, amico e compagno per tutti, eguale, vero d'amicizia con gli strati più bassi e più lontani dalle sue concezioni politiche, per sempre della sua idea ordinatore, [illegible] essere un comunista [illegible] un [illegible] uomo umano e sincero sempre [illegible] storia.

Amava il giornale come la sua famiglia, era legato ai banconi di tipografia come ogni uomo è legato al battito del suo cuore, fraterno con tutti i tipografi, coi quali non alzava mai la voce anche nei momenti in cui il ritmo di lavoro toccava più rosso e drammatico.

Modesto e franco con tutti, sicuro della sua cultura sempre nuova simpatico, comunista modello nell'ideologia e nel lavoro pratico, fedele alla sua classe alla quale sempre tornava, non solo per discutere, ma anche per passare le ore più serene in divertimento.

Ha lottato per vivere fino all'ultimo. Ancora l'altro ieri mi assicurava che faceva tutto il possibile, tra l'emmirazione dei medici e la commozione degli infermieri, per vincere la sua lunga battaglia con la morte.

Non aveva abbandonato, neppure negli ultimi giorni, il suo fare scherzoso nè la sua serenità, nè il suo coraggio, nè la sua presenza di spirito nè la sua dignità di uomo forte anche quando gli era ormai difficile poter respirare.

La nostra redazione è costernata, abbattuta, come se un uragano violento ci avesse portato via ogni cosa. Ma la nostra angoscia è rotta proprio da lui, da Bocca, da quel suo volto d'uomo rimasto sorridente fino all'addio. E rotta la nostra angoscia da quella sua fermezza con la quale ci guardava anche quando, uno ca uno andavamo a trovarlo con la trepidazione mal celata negli occhi. E rotta dalla serenità con la quale ha saputo concludere la sua vita. Ecco perchè, pur avendolo qui nelle sue e nostre stanze di redazione — bianco nella bara — noi attorno a lui continuiamo a costruire il giornale.

Ecco perchè traiamo forza da lui per continuare a lavorare.

Se ognuno di noi sarà acquistare qualche sua virtù certo lo ripagheremo dell'affetto che ci ha portato e faremo suo ed il nostro giornale più bello, sempre più amico a quegli uomini che Boccaccini amava con tutto il suo vivo spirito entusiasmo.

DAVIDE LAJOLO

Un telegramma di Ingrao all'Unità di Milano

Il compagno Pietro Ingrao ha inviato al compagno Ulisse, direttore dell'*Unità* di Milano, il seguente telegramma: «La scomparsa del compagno Amleto Boccaccini colpisce dolorosamente tutta la grande famiglia dell'Unità, che ne ricorda il valoroso impegno e le grandi capacità di militante e giornalista. Nel doloroso momento della sua prematura scomparsa giungano ai suoi familiari e ai compagni dell'*Unità* di Milano che lo ebbero fra loro per lunghi anni come fraterno amico e stimato dirigente le condoglianze più sincere dell'Unità di Roma. *Pietro Ingrao*».

Arrestati cinque giovani autori di una rapina

PALERMO, 4 — I carabinieri di Partinico hanno identificato ed arrestato, a poco più di un giorno di distanza dall'audace delittuoso, i cinque autori della rapina consumata lungo la stradale Partinico-Trapani ed hanno sequestrato le mascherine nere e le mitra-lette facenti parte della refurtiva.